

Vi sono poi anche dei terreni delle Opere Pie, e utilmente potrà il Commissariato dell'emigrazione interna farle oggetto della sua attenzione per attirarvi altra emigrazione.

Ancora: vi sono tutti i terreni appartenenti ad altre amministrazioni statali, come l'amministrazione carceraria e il Ministero della guerra.

A questo proposito faccio notare che vi sono larghe zone di terreno di circa 2000, 3000, 4000 ettari di proprietà del Ministero della guerra, che — mi sia concesso di dirlo in coscienza — non sono coltivati. Si risponderà, che questo avviene perchè servono per i cavalli. Ma non è detto che non si possa ciò conciliare con la coltivazione di alcune zone. (*Interruzione dell'onorevole ministro della guerra*).

Ora io penso, o camerati, che in quest'opera intensa di colonizzazione interna possa affiancare l'opera del Commissariato una istituzione che è molto importante, l'Opera nazionale combattenti, la quale possiede un territorio immenso, che è già in gran parte bonificato.

Ma non bisogna dimenticare che nello statuto dell'Opera nazionale combattenti vi è un articolo — credo il 14 — che le dà la possibilità di espropriare i terreni non bonificati per bonificarli.

Io penso che questo Ente, cioè l'Opera nazionale combattenti, possa veramente affiancare meravigliosamente il Commissariato di cui oggi discutiamo.

Prima di finire, aggiungo che vi è assoluto bisogno di avviare l'emigrazione, specialmente in determinate zone prefissate, secondo un prestabilito piano di bonifica, in maniera completa e concreta; e per quanto si riferisce alle zone da bonificare, occorrono innanzi tutto straordinarie facilitazioni di credito, anche a lunga scadenza, contratti di lavoro adeguati, ed una opportuna assistenza professionale.

Ecco i capisaldi che immancabilmente devono essere presenti per far sì che l'emigrato si trovi in tutto e per tutto assistito.

Sono certo che a quest'opera saprà provvedere chi dirige il Commissariato di colonizzazione interna, cioè l'onorevole Razza.

Non voglio ripetere quanto ha detto l'onorevole Felicioni.

Evidentemente, esaminando gli articoli di questo disegno di legge, notiamo alcune incongruenze. Prendo anch'io atto delle dichiarazioni del sottosegretario alle corporazioni, che gli uffici di collocamento saranno riuniti in un solo ufficio. Fin qui si sono fatte troppe

spese. Per il resto, ritengo sia necessario dare al Commissariato maggiori fondi. Con quelli che ha, non vedo quale grande opera possa spiegare.

Termino, dichiarando che la tecnica agricola plaude a questo disegno di legge che sarà oggi approvato e che costituisce un documento insigne della precisa volontà del Regime per la risoluzione dei problemi che tendono alla maggiore valorizzazione dei nostri terreni e a provvedere a chi chiede pane per sé e i propri figli. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Biagi.

BIAGI. Onorevoli camerati, ho presentato un articolo aggiuntivo all'articolo 8 che riproduce sostanzialmente le disposizioni contenute nella precedente legge del 1928, all'articolo 15, e che avevano per scopo, soprattutto, di rendere possibile al Commissariato lo svolgimento di una proficua attività di assistenza igienica, sanitaria, culturale e dopolavoristica per le masse emigranti. Lo scopo è evidente: non si tratta, attraverso il Commissariato dell'emigrazione interna e della colonizzazione, soltanto di disporre e disciplinare la emigrazione interna di masse, ma si tratta, soprattutto, di assisterle materialmente e moralmente, sia nel viaggio di trasferimento, sia e più, nei luoghi di lavoro, perchè queste masse possono in essi fissarsi facendo tacere il richiamo nostalgico del loro Paese.

Il provvedimento di legge che è sottoposto all'esame ed alla decisione della Camera ha un altissimo valore politico e sociale; e lo ha già chiaramente illustrato il camerata Felicioni. Ne è prova anzitutto il fatto che fin dal giugno 1930 il Governo fascista volle che questo Commissariato dell'emigrazione interna fosse posto alle dipendenze del Capo del Governo, considerandolo non come un organo creato in dipendenza della esecuzione di lavori pubblici, ovvero in dipendenza della bonifica, ma come uno strumento di altissimo valore politico e sociale dello Stato, rivolto soprattutto alla ruralizzazione ed alla colonizzazione di esse zone del nostro Paese.

La circolare del 20 luglio 1930 del Capo del Governo espone molto chiaramente questo concetto. Essa dice: « è mio intendimento che il Commissariato dell'emigrazione interna sia un organo centrale, snello, a contatto diretto con la vita del Paese, che dovrà curare tempestivamente la distribuzione della manod'opera disponibile per evitare agglomeramenti sempre dannosi, e dovrà attuare la politica di ruralizzazione e colonizzazione che il Governo fascista intende di conseguire ».